



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	02/01/19	Marcia per la pace, il monito di Zuppi: La solidarieta' deve guidarci = Non siamo egoisti, difendiamo la pace	2
------------------------------	----------	---	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	02/01/19	Merola: Mettiamo noi i soldi dell'accoglienza = Merola e l'accoglienza Il Viminale taglia i fondi? Il resto lo mettiamo noi	3
---------------------	----------	---	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	02/01/19	In mille con Zuppi per la pace "Ora via quei sacchi di sabbia" = Merola e Zuppi per la pace la citta' ha una marcia in piu'	4
-----------------------	----------	---	---



L'ARCIVESCOVO

Marcia per la pace, il monito di Zuppi: «La solidarietà deve guidarci»

A PAGINA 9

«Non siamo egoisti, difendiamo la pace»

L'appello di Zuppi alla marcia cui hanno partecipato più di mille persone

IL 2019 IN CAMMINO

di MASSIMO SELLERI

RECITA DEL TE DEUM, marcia per la pace e celebrazione per la Solennità di Maria, la Santissima Madre di Dio. In appena ventiquattro ore l'arcivescovo Matteo Zuppi saluta il 2018 e apre il 2019 chiedendo a tutti di guardare al futuro con maggiore fiducia, una fiducia che deve essere una molla per tendere la mano verso chi sta

vivendo un momento di difficoltà. «La recita del Te Deum è un rito – ha spiegato il prelado nell'ultimo giorno del 2018 – in cui si uniscono una consapevole tristezza e una gioia profonda. Ci fermiamo per incontrare il padre e per capire con lui chi siamo. Fermiamoci nel silenzio e nella meditazione per cercare la sua volontà e per non imporre la nostra. Fermarsi non è perdere tempo, ma è trovarlo per capire chi non aspetta altro per incontrarci. Non pieghiamo tutto alle nostre ragioni, ma cerchiamo di comprendere le ragioni dell'altro, solo così troveremo quello che unisce. Per pensare veramente a noi dobbiamo pen-

sare al dopo di noi, per non piegare il nostro io al presente. Chiediamoci allora che città vogliamo e se siamo pronti a modellarla sul samaritano che dà conforto agli ultimi».

ALLA MARCIA per la pace di ieri pomeriggio, cui hanno partecipato più di mille persone, l'arcivescovo ha anche incontrato Roberto Morgantini, il creatore e l'animatore delle cucine popolari, che recentemente è stato insignito del titolo di commendatore dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Sono molto contento per questa onorificenza – prosegue monsignor Zuppi – perché è stata premiata la ordinaria banalità del bene, che non è affatto scontata, ma che è possibile. Bologna è ricca di tanta solidarietà e questa è la tradizione più profonda e vera della città. Per questo dobbiamo mantenerla, perché come tutte le cose c'è il rischio di perderla se non la difendiamo. A volte noi facciamo il contrario, ci chiudiamo e preferiamo riempire di sacchi di sabbia la finestra, come cantava il maestro. Il mio augurio per il 2019, invece, è quello di togliere

questi sacchi e di provare a vedere come la solidarietà ci faccia scoprire gli altri, ci indichi il valore della nostra vita, guidi anche noi stessi e ci faccia amare e difendere la pace. La pace è di tutti ed è una cosa che non si può dividere: non si può essere da soli ed essere in pace contemporaneamente, questo significa solo costruirsi l'inferno».

Un cerchio, quello tra il fermarsi a riflettere e il difendere la pace, che si chiude con la figura di Maria, la madre di Gesù. «È la stella del mare che sta alla porta del cielo perché i naufraghi della vita possano trovare orientamento e consolazione e dà a noi la direzione per arrivare al dono della pace. Senza pace non c'è futuro e si cancella il passato».



Peso: 1-3%,41-76%



GLI ISLAMICI

«Basta violenza»

Anche la comunità islamica bolognese ha partecipato alla marcia per la Pace. «Iniziamo l'anno sperando nella pace nonostante i conflitti nel mondo – spiega il presidente dell'Ucoi Yassine Lafram –. Tanti bolognesi hanno marciato insieme per ribadire il valore della pace. La comunità islamica vuole portare un contributo di presenza fisica per confermare la propria adesione a pace e non violenza, da praticare coinvolgendo tutti gli attori di questa città».

L'ARCIVESCOVO

«Non 'riempiamo di sacchi di sabbia la finestra', ma apriamoci agli altri»

IN CHIESA

L'arcivescovo Matteo Maria Zuppi durante la messa per la Solennità di Maria nella basilica di San Petronio

ROBERTO MORGANTINI

PRESENTE ALLA MARCIA PER LA PACE ANCHE IL NEO COMMENDATORE E FONDATORE DELLE CUCINE POPOLARI ROBERTO MORGANTINI ZUPPI: «CON LUI SI PREMIA LA QUOTIDIANA BANALITÀ DEL BENE»



UNITI A lato, la sfilata a favore della pace. Sopra, da sinistra: il presidente degli islamici bolognesi Yassine Lafram, Roberto Morgantini e l'arcivescovo Matteo Zuppi



Peso: 1-3%,41-76%



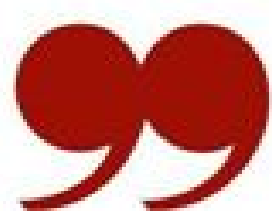
ALLA MARCIA DELLA PACE CON ZUPPI

Merola: «Mettiamo noi i soldi dell'accoglienza»

La quarta Marcia della pace, che ieri pomeriggio ha portato un migliaio di persone ad attraversare il centro, è l'occasione per il sindaco di riaffermare la scelta dell'accoglienza. «Quello che non fa uno Stato avaro lo faranno le libere istituzioni comunali — dice —. Consolideremo lo Sprar

e dove non potrà intervenire la Prefettura interverremo noi».

a pagina 3 **Amaduzzi**



Merola e l'accoglienza «Il Viminale taglia i fondi? Il resto lo mettiamo noi»

L'annuncio alla marcia della pace: «Consolideremo gli Sprar»

La quarta Marcia della pace, che ieri pomeriggio ha portato un migliaio di persone ad attraversare il centro, è l'occasione per il sindaco di riaffermare la scelta dell'accoglienza. «Per la pace bisogna saper fare delle scelte ogni giorno — dice Virginio Merola — a cominciare da quella dell'accoglienza. Su questo tema siamo perché si applichi la Costituzione, perché nessuno sia abbandonato e senza diritti sociali e civili, perché ci sia l'insegnamento dell'italiano, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro. Quello che non fa uno Stato avaro lo faranno le libere istituzioni comunali. Con la non violenza, il rispetto della legge e soprattutto il rispetto dell'umanità». Merola non vuole che

Bologna rinunci al suo sistema di accoglienza. «Consolideremo lo Sprar — assicura — e dove non potrà intervenire la Prefettura, a cui hanno ridotto i contributi da 35 a 23 euro, interverremo noi come istituzioni. L'importante è non cedere alle divisioni, dire serenamente la nostra opinione ma soprattutto portarla avanti. Poliziotto buono e poliziotto cattivo a Bologna non funziona».

In piazza VIII Agosto c'è il ritrovo della manifestazione, promossa dal Portico della Pace insieme a numerose associazioni, reti civiche, comunità, gruppi informali, realtà interculturali. Merola incontra l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e scatta subito l'abbraccio, allargato al neo commen-

datore Roberto Morgantini, premiato alcuni giorni fa al merito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Entrambi hanno parole di elogio per l'inventore delle Cucine popolari, un esempio di quella «ordinaria banalità del bene» come la definisce Zuppi. «Bologna è ricca di tanta solidarietà — spiega l'arcivescovo —, è la tradizio-



Peso: 1-4%,3-45%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

ne più profonda e vera di questa città e non dobbiamo perderla ma anzi farla crescere visto che c'è anche, al contrario, un pervasivo farsi gli affari propri». «Bologna — aggiunge Merola —, non può ridursi a una città dove si predica l'astio o l'odio verso lo straniero. Questa marcia è l'occasione per rinnovare i nostri sentimenti di vicinanza alla comunità ebraica e a tutte le confessioni religiose che nella nostra città sono a loro agio e convivono in amicizia. Non faremo mancare insomma la prospettiva che un altro mondo è possibile».

Il corteo, aperto dallo striscione arcobaleno «Bologna cammina per la pace!», sfila lungo via Indipendenza. Ci sono le bandiere dei sindacati, le tonache di suore e preti, i

vessilli della pace, le canzoni partigiane e tanta gente comune. C'è la comunità islamica, «iniziamo l'anno sperando nella pace che va praticata ogni giorno», dice il presidente Yassine Lafram, che è anche il numero uno dell'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia. Ci sono anche gli islamici di Ahmadiyya, un movimento di origine indiano perseguitato in alcuni paesi musulmani, con il loro manifesto «amore per tutti, odio per nessuno». In piazza Re Enzo l'approdo. E ancora le parole del sindaco. «La pace è un obiettivo che ci deve unire tutti».

Al tema della pace Zuppi dedica l'omelia in San Pietro per la solennità di Maria. «Senza pace — dice l'arcivescovo — non c'è futuro e si cancella il passato. Non c'è una volta per sempre! È un dono che dobbiamo spendere per chi non la ha e per chi, perdendo la sua vita, lo ha ottenuto. Dobbiamo difenderlo perché la pace è sempre minacciata dal male, erosa da tanti individualismi, dai semi di intolleranza, dalla violenza ordinaria, dall'aggressività nei pensieri e nelle azioni, dall'incapacità a dialogare e riconoscere il prossimo». Tra citazioni dei Beatles e di Francesco Guccini, anche l'omelia per il Te Deum di fine anno è stata un appello a vivere meglio il tempo e a cercare l'unità a tutti i costi, contro ogni divisione. Oltre al dono di una «bontà perseverante», la richiesta di Zuppi per il 2019 è

infatti quella di cercare e amare «quello che ci unisce» e mettere da parte «quello che divide, anche se qualcuno pensa di trarre dalla divisione convenienze immediate se fa sentire forti e importanti, o di difendere le proprie ragioni. La divisione indebolisce tutti e la vera ragione è quella di vivere insieme».

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Bologna non può ridursi a una città dove si predica l'astio e l'odio verso lo straniero

L'arcivescovo

La solidarietà è la tradizione più ricca e vera di questa città e non dobbiamo perderla

In corteo

Il sindaco Virginio Merola ieri in piazza del Nettuno alla Marcia della pace insieme all'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e a Roberto Morgantini, nominato commendatore della Repubblica dal Presidente Sergio Mattarella nei giorni scorsi per il suo impegno in favore degli ultimi con le sue «Cucine popolari»



Peso: 1-4%,3-45%



In mille con Zuppi per la pace “Ora via quei sacchi di sabbia”

Il vescovo in marcia con Merola cita Dalla e Ioda Morgantini: non chiudetevi nell'egoismo

Più di mille persone a Capodanno sono sfilate per il centro dando vita alla “Marcia per la pace” organizzata dall'associazione “Il Portico della pace” e patrocinata dall'Assemblea legislativa della Regione, dalla Città metropolitana, dal Comune, dall'Ateneo e da Legacoop. Tra i pacifisti il sindaco Virginio Merola, il vescovo Matteo Zuppi, il neo commendatore Roberto Morgantini e Yassine Lafram, presiden-

te delle comunità islamiche d'Italia. Attorno a loro tutto il mondo del volontariato e del terzo settore. «Ai bolognesi auguro di togliere i sacchi di sabbia alle finestre» ha detto Zuppi riferendosi a coloro che non si aprono al prossimo. E il sindaco ha aggiunto: «Un altro mondo è possibile al di là dell'odio». Il corteo da piazza Otto agosto è terminato in piazza Nettuno.

VARESI, pagina III

Merola e Zuppi per la pace la città ha una marcia in più

VALERIO VARESI

Dovendo dare un titolo alla manifestazione per la pace che ieri ha visto sfilare per il centro più di un migliaio di persone in un giorno festivo e vacanziero, si potrebbe prendere in prestito le parole di Fabrizio De André: «In direzione ostinata e contraria». E si potrebbe pure aggiungere che una parte di Bologna sta con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che a San Silvestro ha bacchettato a reti unificate l'egoismo e la chiusura. Vanno di moda i cantautori, perché anche il vescovo Matteo Zuppi cita il concittadino Lucio Dalla augurando ai bolognesi di «togliere i sacchi di sabbia alla finestra» per aprirsi al mondo e all'altro. Infatti «un altro mondo è possibile», chiosa il sindaco Virginio Merola, appena indossata la fascia tricolore in piazza dell'Otto agosto, osservando la folla già numerosa ai blocchi di partenza della marcia. Intorno a lui ci sono il

neo commendatore Roberto Morgantini, Yassine Lafram, presidente delle comunità islamiche italiane, Benito Fusco, frate dei Servi di Maria, comunità molto vicina a Zuppi, i rappresentanti del mondo del volontariato e del terzo settore oltre agli organizzatori che fanno capo al “Portico della pace”.

Romano Prodi ha spedito un messaggio ricordando che «la pace è l'anima dell'Europa» e «il desiderio di pace scaturì dopo le devastazioni dei due conflitti mondiali». A lui si è aggiunto anche Alessandro Bergonzoni con la solita verve linguistica: «C'è sempre bisogno di una marcia in più – ha commentato – la guerra fa milioni di vivi e non solo vittime, a noi il compito di salvarli».

Poco dopo le 15,30 i partecipanti si sono mossi da piazza Otto agosto e, sfilando per via Indipendenza fra i turisti, sono approdati in piazza Nettuno sventolando le bandiere arcobaleno. «È la quarta volta

che ci troviamo a sfilare per la pace – interviene Merola –, Bologna non può ridursi a predicare astio per lo straniero, noi siamo rispettosi delle confessioni religiose e applichiamo la Costituzione affinché nessuno venga abbandonato. Dove non arriva uno Stato avaro – ha concluso – provvederemo noi». Zuppi si è complimentato con Morgantini, ormai assunto a icona bolognese dell'altruismo, per la nomina a commendatore e, capovolgendo scherzosamente una celebre frase di Hannah Arendt, ha definito la sua opera «l'ordinaria banalità del bene». Il vescovo ha sottolineato come Bologna sia «ricca di persone desiderose di propugnare la solidarietà» anche se «c'è chi, al contrario, si chiude nel proprio egoismo». Concetti



Peso: 1-13%,3-50%



che erano in parte già contenuti nel "Te Deum" di fine anno tenuto in San Petronio nella serata del 31. Tra una citazione dei Beatles e di Guccini, Zuppi ha invitato tutti a valorizzare ciò che ci unisce e a mettere da parte ciò che divide ricordando che è il diavolo il grande divisore. Poi nell'omelia del Primo gennaio l'arcivescovo è tornato sui temi della marcia.

«Senza pace non c'è futuro e si cancella il passato – ha detto –. Non c'è una volta per sempre! E' un dono che dobbiamo spendere per chi non la ha e per chi, perdendo la sua vita lo ha

ottenuto. Dobbiamo difenderlo perché la pace è sempre minacciata dal male, erosa da tanti individualismi, dai semi di intolleranza, dalla violenza ordinaria, dall'aggressività nei pensieri e nelle azioni, dall'incapacità a dialogare e riconoscere il prossimo. La pace richiede ponti sempre nuovi, perché altrimenti si costruiscono muri che impediscono anche fisicamente di vedere il prossimo e per questo ci riempiono di paure». Poi ricordando le parole del Papa e di Lercaro, Zuppi ha

concluso che «la pace inizia dall'accoglienza ai migranti e ai rifugiati, come ai poveri di sempre».

Oltre un migliaio
di persone
all'iniziativa.
Il sindaco: "Se
lo Stato è avaro,
Bologna
non smetterà
di essere solidale"



Bandiera Arcobaleno e Due Torri sullo sfondo, suggestiva immagine



L'incontro

Il vescovo Matteo Zuppi e il sindaco Virginio Merola con Roberto Morgantini alla partenza della marcia per la pace in piazza Otto agosto



Più di mille

I protagonisti della marcia pacifista: rappresentanti del mondo del volontariato, del terzo settore e della galassia arcobaleno



Peso: 1-13%,3-50%